

È noto ormai a tutti che ciò che nasce per andare oltre l'immobilità della vecchia politica e porsi il tema vero dell'alternativa in questo paese risulta indigesto a molti, soprattutto a chi non ha saputo (o voluto) leggere bene la crisi. Sia quella economica, sia la crisi di credibilità che vivono i soggetti della politica e i sindacati, **la drammatica crisi di rappresentanza** che nell'ultima stagione politica ha investito il nostro Paese cedendo il passo all'astensione, ai populismi, alla solitudine delle persone.

Chiunque provi a manifestare una forma di conflitto, frutto della naturale dialettica che garantisce la sopravvivenza di una democrazia sana, viene accusato da destra come da una parte della sinistra di essere provocatore, "fighetto" o irresponsabile, e di non saper guardare ai problemi del Paese. Però quando con interesse ci soffermiamo ad indagare su cosa si intenda nel dibattito pubblico per "problemi veri" ci accorgiamo che le grandi questioni in campo sono sempre le stesse: il destino di autoconservazione dei partiti, la sorte "senza tempo" di Silvio Berlusconi (alcuni di noi sono nati sotto il suo primo governo, il che è tutto dire...) l'Imu e qualche equilibrismo di facciata per tenere ben salde le "democratiche" larghe intese.

È per questo che **abbiamo imparato a voltare gli occhi altrove**, soprattutto tra chi soffre, tra i giovani disoccupati, nei movimenti, tra i lavoratori e le partite Iva per dare voce ai drammi che vive il Paese. Anche perché ci rendiamo conto di quanto politica e apparati non parlino più alle persone e di quanta distanza ci sia in questo momento tra la vecchia forma partito e i nuovi luoghi dell'aggregazione, tra la politica e la vita vera di ogni persona che si confronta giorno per giorno con la violenza di questo nostro tempo fatto di precarietà, disoccupazione, ricatti, sfruttamento e speculazione. Per questo crediamo di avere sulle nostre spalle, quelle della nostra generazione, la responsabilità di **costruire una speranza e di farlo partendo da noi e dai nostri desideri**, dalla nostra voglia di essere uomini e donne che contribuiscano attivamente alla vita pubblica del loro Paese.

Tilt è una rete nazionale nata per porsi come obiettivo quello di trovare nuove forme di far politica, aggregazione e comunità dentro e fuori i partiti della sinistra, dentro e fuori le organizzazioni sindacali, attraverso le correnti calde dei movimenti. Consapevoli che **da questa crisi non si esce se non rimettendoci tutte e tutti in discussione**, indagando al di là di noi stessi e restando soprattutto curiosi sul mondo, oltre gli arroccamenti culturali e politici dell'ultimo ventennio. Per questo rinnoviamo il "Tiltcamp" per il terzo anno consecutivo, perché **vogliamo immaginare l'alternativa alle larghe intese**, liberare le nostre vite dal ricatto della precarietà e trasformare la politica e le istituzioni.

Mentre il Governo di questo Paese galleggia e sopravvive sotto ricatto, noi ci incontriamo per discutere e avanzare proposte sul mondo che vogliamo. Il mondo libero dal potere della criminalità organizzata dove nessuno è escluso o

respinto e dove i diritti valgono davvero. Il diritto ad avere un lavoro ed un reddito dignitoso, a poter contribuire attivamente alla crescita civile e sociale di un'Italia che spesso ci costringe a portare le nostre competenze altrove, a ripensare ed attraversare spazi pubblici. Il diritto ad amare, il diritto a crescere e informarsi, il diritto a difendere democraticamente l'ambiente ed i nostri territori contro la distruzione, la speculazione e il cemento. In poche parole, **l'alternativa più radicale alla truffa e alla "responsabilità" delle larghe intese.**

Questa è la sfida e l'ambizione che abbiamo di fronte: **immaginare e praticare un nuovo pensiero, un nuovo modello, una diversa lettura della società**, e farlo con gli occhiali da vista di oggi e non con le lenti annabbiate degli scorsi decenni. Cercando e ricercando una forma organizzativa della politica, dei partiti e dei soggetti organizzati che possa contagiare, valorizzare, rappresentare e far "contare" ogni individualità, spezzando dinamiche di potere arrugginite che soffocano vita e desideri.

Le stesse dinamiche che nei rapporti tra i generi esasperano un modello patriarcale e maschilista in una spirale di violenze e soprusi che arriva fino all'ormai noto femminicidio, per cui, e ci teniamo a ribadirlo, nessuna legge securitaria potrà bastare se non si investe su cultura e servizi e sulla liberazione delle persone.

Per questo **continueremo ad aprire spazi di riflessione e di pratica politica nuova**, diversa e di sinistra, quella che desideriamo immaginare e trasformare. Spazi in cui costruire esperienze positive di nuova economia, etica e solidale, di nuovo welfare, moderno e attento alle diversità. Spazi in cui ricreare una socialità volta alla cooperazione, alla formazione, all'empatia, alla complicità. Spazi in cui rimettere al centro la bellezza delle differenze, l'indispensabilità della "vita indipendente" che deve essere il vero obiettivo di qualsiasi forma di assistenza.

Spazi in cui **costruire battaglie di rivendicazione e avanzamento dei diritti**, come quella che stiamo portando avanti a partire dalla Toscana contro il decreto liberalizzazioni, che ha aggravato la condizione di precarietà dei lavoratori e delle lavoratrici dei centri commerciali aperti senza soluzione di continuità; o come quella sull'antiproibizionismo, che non riconosce la battaglia di quei pazienti che necessitano della cannabis ad uso terapeutico e la sua legalizzazione come uno strumento concreto di lotta alle mafie. Spazi in cui **mettere insieme le battaglie giuste per un altro modello di sviluppo e per la salute delle persone**. Per questo siamo e saremo in prima linea a lottare per l'abolizione della Fini-Giovanardi ma anche della Bossi-Fini, la chiusura dei CIE e la cittadinanza come diritto di tutte e tutti coloro che nascono, vivono e lavorano nel nostro Paese.

Infine, non arretrerebbero nemmeno di un millimetro su quella che consideriamo **una delle nostre battaglie fondative: il reddito minimo garantito**. Non un orpello da campagna elettorale, pronunciato a bassa voce per non disturbare troppo i vecchi schemi lavoristi, ma il perno per la costruzione di un nuovo modello di welfare e di società che parli di liberazione dal ricatto e di vita autonoma ed indipendente. Per questo abbiamo portato avanti con forza la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sul reddito minimo garantito, mettendo insieme 170 associazioni e raccogliendo 50.000 firme. Per questo continueremo a chiederne conto a tutti gli attori istituzionali, siano essi parlamentari o presidenti di Regione, sindacati o partiti.

Questa è la direzione che attraverso il "Tiltcamp 2013" ci guiderà nel prossimo autunno anche fuori dai confini nazionali, lanciando gli occhi sui tumulti che agitano il Mediterraneo e sull'Europa che cambia. Lo faremo dovendo già fare i conti purtroppo con l'incubo di una possibile guerra in Siria a cui ci opporremo con tutte le nostre forze. Come abbiamo già visto troppe volte in passato, ai soprusi di un dittatore si risponde esportando una guerra che coinvolge civili e semina morte, alimentando una spirale di violenza incontrollabile. Crediamo che non sia più il tempo di timidi appelli o di prese di posizione silenziose: è il momento semmai di **ricostruire un grande movimento pacifista largo e diffuso** che si opponga con forza alla guerra in tutte le sue forme, dando manforte anche alle battaglie contro gli F-35 e contro il MUOS di Niscemi.

Vogliamo prenderci per mano, provare insieme a **trasformare la solitudine** e la disperazione delle persone in voglia di cambiare in meglio questo Paese. Pensiamo di avere la forza, l'umiltà, la competenza e la visione d'insieme che servono per determinare le alchimie giuste di cui c'è un gran bisogno e che oggi i soggetti organizzati hanno smarrito, per trasformare la rassegnazione in consenso, per scuotere un Paese intero dal torpore e dalla rassegnazione in cui langue e riconsegnarlo alle eccellenze che meriterebbe. Siamo in campo per **rimettere al centro del confronto politico la vita delle persone**, facendo delle loro particolarità, del loro essere donne, bambini, precari, eterosessuali, migranti, disabili, anziani, omosessuali, disoccupati, liberi professionisti, non categorie da etichettare - dietro le quali difendersi o dentro le quali essere rinchiusi - ma il fulcro più solido su cui poggiare la leva generale del cambiamento.

Tilt è tutto questo. Soprattutto è **la voglia di provarci e il desiderio di riuscirci**. Insieme.